

COMUNE DI QUARRATA
PROVINCIA DI PISTOIA



PIANO OPERATIVO

Programma d'intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche in ambito urbano

SINDACO
Marco Mazzanti

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Simone Niccolai

DIRIGENTE AREA VALORIZZAZIONE
E SVILUPPO DEL TERRITORIO
Iuri Gelli

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Caterina Biagiotti

GARANTE DELL'INFORMAZIONE
E DELLA PARTECIPAZIONE
Anna Maria Venturi

PROGETTO URBANISTICO
E REDAZIONE DI VAS
progettista incaricato
Riccardo Luca Breschi
con
Andrea Giraldi
Luca Agostini

STUDI GEOLOGICI E
IDROLOGICO-IDRAULICI
Gaddo Mannori
con
Simone Galardini

DOC.5

Indice generale

Premessa.....	3
1. Riferimenti normativi.....	3
Barriere architettoniche.....	3
PEBA e PIABA.....	4
2. Stato d'attuazione dei precedenti PEBA.....	5
I precedenti PEBA.....	5
Interventi effettuati.....	5
Interventi progettati.....	5
Partecipazione e formazione.....	6
3. Rilievo dell'accessibilità.....	7
Principali edifici pubblici, giardini, piazze e attrezzature di interesse collettivo.....	9
Principali percorsi.....	12
4. Priorità degli interventi e risorse.....	14
Appendice 1 - Estratti normativa in materia.....	17
Appendice 2 - Schede degli elementi funzionali.....	20

Premessa

In conformità con gli art.62 comma 1 lettera i) e 95 comma 6 della Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), il presente Programma degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano (PIABA) ha valenza di Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) di cui alle L. n. 41/1986 e n. 104/1992, per quanto di competenza del Comune, e costituisce quadro di riferimento per gli interventi di cui alla LR 47/1991. In particolare il presente programma individua le priorità e le esigenze per garantire l'eliminazione delle barriere architettoniche e un'adeguata accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città e delle infrastrutture per la mobilità, nell'ottica del miglioramento generale della qualità urbana.

Il contesto territoriale comprende tessuti urbani eterogenei, con frazioni collinari e insediamenti di pianura.

Per la redazione del presente programma si è fatto riferimento anche alla documentazione presente sul Portale per la disabilità "Toscana accessibile" della Regione Toscana, alle banche dati del Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità CERPA, e al manuale promosso da Regione Toscana, UNCEM Toscana, CRID-Centro Regionale di Informazione e documentazione sull'Accessibilità con la Provincia di Pistoia e con il coordinamento scientifico del Centro TESIS - Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e Design "Pierluigi Spadolini" dell'Università di Firenze, a cura di Lauria A. "I Piani per l'Accessibilità. Una sfida per promuovere l'autonomia dei cittadini e valorizzare i luoghi dell'abitare", Gangemi, Roma 2012.

1. Riferimenti normativi

Barriere architettoniche

Il Testo Unico dell'edilizia, DPR 380/2001 all'art. 82 comma 1 stabilisce che "Tutte le opere edilizie riguardanti edifici pubblici e privati aperti al pubblico che sono suscettibili di limitare l'accessibilità e la visitabilità di cui alla sezione prima del presente capo, sono eseguite in conformità alle disposizioni di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni, alla sezione prima del presente capo, al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche, e al decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236."

Il DPR n. 503 del 24 luglio 1996 “Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici” ha esteso agli edifici e spazi pubblici la disciplina del DM 14 giugno 1989 n. 236 “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”, che rappresenta il riferimento tecnico per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Specifica inoltre all'art. 1 comma 4 che “agli edifici e spazi pubblici esistenti, anche se non soggetti a recupero o riorganizzazione funzionale, devono essere apportati tutti quegli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità sulla base delle norme contenute nel presente regolamento.”

La Regione Toscana disciplina la materia con DPGR n. 41-R del 29/7/2009 “Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 2, lettera g) e comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di barriere architettoniche”.

PEBA e PIABA

I PEBA sono stati introdotti per la prima volta dalla Legge n. 41/1986 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)”, con riferimento all'adeguamento degli edifici pubblici (art. 32 comma 21).

La Legge n. 104/1992 “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” estende i contenuti dei PEBA anche all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate (articolo 24 comma 9).

La Regione Toscana introduce con la LR 47/1991 i “Programmi operativi di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche” (PIABA), che la LR 1/2005 individuava tra gli elaborati del Regolamento Urbanistico, andando a coordinare pianificazione urbanistica e pianificazione dell'accessibilità, più di quanto non avvenisse prima con le “Mappe dell'accessibilità urbana” previste dalla LR 5/1995. Oggi la LR 65/2014 prevede che la suddetta programmazione costituisca elaborato del Piano Operativo.

Si riportano in appendice alcuni estratti dei principali riferimenti normativi.

2. Stato d'attuazione dei precedenti PEBA

I precedenti PEBA

Il RU del Comune di Quarrata pubblicato su BURT il 15/10/2008 comprende un primo PEBA già redatto nell'ottica di considerare l'accessibilità al tessuto urbano come spazio continuo fruibile a tutti.

Il PS pubblicato su BURT in data 12/07/2017 contiene una Mappa dei percorsi accessibili in cui sono censiti immobili e strade di interesse pubblico con il relativo grado di accessibilità.

Interventi effettuati

Attraverso interventi strutturali, programmati, dall'approvazione del RU del 2008, sono stati effettuati alcuni interventi tesi a eliminare le barriere architettoniche presenti su alcuni immobili Comunali. Fra tutti, si registra l'avvenuta completa accessibilità della Direzione didattica di Vignole, della scuola dell'infanzia del Barba e di Vignole. Il Palazzo Municipale di Piazza della Vittoria è stato reso completamente accessibile con l'adeguamento dell'ascensore e con l'installazione di un montascale per l'accesso alla sala consiliare.

Altri interventi di lieve entità sulle pavimentazioni hanno reso parzialmente accessibili i complessi cimiteriali del Comune, mentre lavori sui complessi sportivi hanno reso accessibili sia i campi da tennis di Quarrata che l'impianto sportivo del Mollungo e dei Casini.

Negli ultimi cinque anni, il comune di Quarrata ha provveduto all'installazione di quattro postazioni semaforiche tutte dotate di dispositivi per non vedenti e ha avviato e concluso lavori per il rifacimento di tratti di marciapiedi adeguandoli, dove possibile, alle normative in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

Per quanto riguarda la sosta, date le novità introdotte dal D.P.R. 30 luglio 2012, n. 151 in materia di contrassegno invalidi e di segnaletica verticale e orizzontale per facilitare la mobilità delle persone invalide con deambulazione impedita o sensibilmente ridotta, il Comune ha avviato la sostituzione dei vecchi contrassegni con quelli conformi al modello comunitario unitamente all'adeguamento della segnaletica stradale verticale e orizzontale.

Interventi progettati

Oltre a proseguire nell'adeguamento degli spazi sosta destinati a disabili, il Comune ha in programma altri interventi, in particolare sulle scuole oggetto di adeguamento alle disposizioni

sulle normative antincendio, dove contestualmente saranno realizzate le opere per il completo abbattimento delle barriere architettoniche e sull'immobile ubicato in Piazza Risorgimento, recentemente acquistato, derivante dalla demolizione dell'ex cinema Moderno.

Sono previsti ulteriori interventi sull'accessibilità dei complessi cimiteriali, in particolare per quanto riguarda i vialetti interni.

Continueranno poi le manutenzioni straordinarie finalizzate a realizzazione le rampe di accesso sui marciapiedi esistenti ed in generale l'adeguamento dei camminamenti alle normative vigenti in materia.

Partecipazione e formazione

Molteplici sono le iniziative tese a valorizzare il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche; già gli spazi esistenti nei complessi sportivi sono oggetto di attribuzione di punteggi nell'affidamento della gestione così come sono potenziali fruitori di contributi pubblici per l'attuazione degli interventi per rendere accessibili le strutture. L'Ufficio Relazioni al Pubblico raccoglie quotidianamente le segnalazioni dei cittadini trasmettendole alle competenti strutture.

Il Servizio lavori pubblici, destina ogni anno almeno il 10% degli oneri di urbanizzazione introitati per interventi tesi all'abbattimento delle barriere architettoniche, lavori che sono inseriti all'interno del Documento Unico di Programmazione che è approvato dal Comune e pubblicato all'albo pretorio.

Spesso lavorazioni di maggior dimensione comprendono interventi per rendere accessibili i luoghi pubblici, tali lavori sono inseriti nei piani triennali delle opere pubbliche già all'adozione con relativa pubblicazione all'albo e una successiva pubblicazione dopo l'avvenuta approvazione.

Ulteriore momento di partecipazione e consultazione è dato dalla possibilità di presentare osservazioni e contributi alla documentazione del Piano Operativo, di cui il presente PIABA costituisce allegato.

3. Rilievo dell'accessibilità

Il rilievo dell'accessibilità prende le mosse da quanto rilevato nel censimento dell'accessibilità urbana dei precedenti strumenti urbanistici per quanto riguarda gli edifici pubblici e le attrezzature di interesse collettivo (queste ultime anche al fine di illustrare lo stato di fatto delle principali strutture privato di interesse pubblico). Per quanto riguarda gli esercizi commerciali di vicinato e altri edifici privati, si è optato per un censimento che riguardi l'accessibilità degli spazi e percorsi pubblici per muoversi nelle aree a maggior concentrazione quali i progetti di centralità delle frazioni. Questo anche perché eventuali interventi programmati dal Comune non possono riguardare gli edifici privati ma gli spazi pubblici che li circondano.

Il Comune non è dotato di piano della mobilità, ma negli ultimi anni ha introdotto alcune modifiche alla circolazione e alla sosta in ambito urbano, per risolvere alcune criticità strutturali dovute prevalentemente alle ridotte dimensioni delle sezioni stradali, criticità prevalente e diffusa in tutti i centri abitati.

La tavola relativa al PIABA illustra, senza pretesa di esaustività, ma sottolineando gli elementi ritenuti prioritari e rilevanti:

- l'accessibilità dei principali edifici pubblici che il PO classifica come attrezzature esistenti di interesse collettivo o per istruzione dell'obbligo, verdi pubblici attrezzati, verdi sportivi, piazze, oltre a eventuali aree per attrezzature di interesse territoriale, indicando per ogni area la sigla di riferimento con cui è individuata nelle tavole del Piano Operativo e il grado di accessibilità,
- l'accessibilità dei percorsi principali (strade e percorsi pedonali) per raggiungere poli di interesse pubblico.

L'accessibilità è definita in base alle prescrizioni della normativa vigente (ove previsto) e in riferimento ai criteri riportati in Appendice, desunti dal Manuale "I Piani per l'Accessibilità" (a cura di Lauria 2012):

A seconda dello stato di fatto, gli edifici e gli spazi pubblici sono classificati con i seguenti gradi di accessibilità:

- accessibile (assenza di barriere architettoniche)
- accessibile non a norma (presenza di barriere architettoniche che non impediscono l'accesso con accompagnatore)

- non accessibile (presenza di barriere architettoniche che impediscono l'accesso anche con accompagnatore)
- chiuso (lavori in corso, non utilizzato o non agibile)

Le note sul tipo di barriere presenti consentono di valutare la possibilità e l'entità degli interventi di adeguamento.

La numerazione degli standard fa riferimento alle tavole del Piano relative al territorio urbanizzato.

Le tabelle relative ai parcheggi pubblici sono fornite dagli Uffici Comunali con la localizzazione degli stalli per posti auto riservati a portatori di handicap. Per ogni area di sosta è specificato il grado di adeguamento alla normativa vigente.

Le indicazioni sulla priorità degli interventi sono individuate come illustrato nei successivi paragrafi.

Principali edifici pubblici, giardini, piazze e attrezzature di interesse collettivo

Tabella di censimento dell'accessibilità urbana LR 65/2014 art. 95, comma 6.

sigla	Descrizione	Grado di accessibilità	Note
BARBA			
F1e	Scuola dell'infanzia Barba	Accessibile	
Ve	Parco "Il Mollungo"	Accessibile	
Ve	Campo Sportivo Mollungo	Accessibile	
FERRUCCIA			
F2e	Centro PantaRei	Accessibile	
F2e	Cimitero	Accessibile con interventi	
CASERANA			
F2e	Alloggi emergenza Caserana	Non accessibile	
Ve	Verde pubblico	Accessibile	aree a verde pubblico ed attrezzature sportive sono in generale accessibili, tuttavia necessitano di percorsi interni adeguati tali da renderne possibile la fruizione.
VIGNOLE			
F2e	Cimitero Vignole	Accessibile con interventi	
F1e	Scuola primaria e dell'infanzia	Accessibile	
F1e	Direzione didattica	Accessibile	
F2e	Parco Verde-Olmi	Accessibile	
F2e	Poste Olmi	Accessibile	
Ve	Verde Pubblico, vari	Accessibile	aree a verde pubblico ed attrezzature sportive sono in generale accessibili, tuttavia necessitano di percorsi interni adeguati tali da renderne possibile la fruizione.
CASINI			
F1e	Centro CIAF	Accessibile con interventi	
VSe	Campo sportivo Casini	Accessibile	
CATENA			
F1e	Scuola primaria	Accessibile	
F2e	Poste Catena	Accessibile	

sigla	Descrizione	Grado di accessibilità	Note
BURIANO			
F2e	Cimitero Buriano	Accessibile con interventi	
LUCCIANO			
F2e	Cimitero Lucciano	Accessibile con interventi	
MONTEMAGNO			
F2e	Cimitero Montemagno	Accessibile con interventi	
Ve	Campo sportivo Montemagno	Accessibile	aree a verde pubblico ed attrezzature sportive sono in generale accessibili, tuttavia necessitano di percorsi interni adeguati tali da renderne possibile la fruizione.
SANTONUOVO			
F1e	Scuola dell'infanzia e primaria Santonuovo	Accessibile	
F2e	Alloggi emergenza	Accessibile con interventi	
F2e	Cimitero Santonuovo	Accessibile con interventi	
Ve	Verde Pubblico, vari	Accessibile	aree a verde pubblico ed attrezzature sportive sono in generale accessibili, tuttavia necessitano di percorsi interni adeguati tali da renderne possibile la fruizione.
CAMPIGLIO			
Ve	Verde Pubblico, vari	Accessibile	aree a verde pubblico ed attrezzature sportive sono in generale accessibili, tuttavia necessitano di percorsi interni adeguati tali da renderne possibile la fruizione.
VALENZATICO			
F1e	Scuola primaria Valenzatico	Accessibile	
F1e	Scuola dell'infanzia Valenzatico	Accessibile con interventi	
F2e	Cimitero Valenzatico	Accessibile con interventi	
QUARRATA			
F1.1e	Scuola secondaria di secondo grado - Liceo Artistico	Accessibile	
F1e	Nido d'infanzia	Accessibile	
F1e	Mensa centralizzata	Accessibile	
F1e	Scuola primaria Via Torino	Accessibile con interventi	
F1e	Scuola primaria Santa Lucia	Accessibile	
F1e	Scuola infanzia Via Cino da Pistoia	Accessibile con interventi	
F1e	Scuola infanzia Via D. Alighieri	Accessibile	
F1e	Scuola secondaria di primo grado	Accessibile	

sigla	Descrizione	Grado di accessibilità	Note
F2e	CIS via Bocca di Gora	Accessibile	
F2e	Cantiere comunale Via P. della Francesca	Accessibile	
F2e	Alloggi emergenza pubblica (Via Bocca di Gora e Tinaia)	Non Accessibile	
F2e	OAMI residenza assistita	Accessibile	
F2e	Cinema Nazionale	Accessibile	
F2e	Poste centrali	Accessibile	
F2e	Palazzo comunale P. Vittoria	Accessibile	
F2e	Palazzo comunale via V. Veneto	Accessibile	
F2e	Centro culturale la Civetta	Accessibile	
F2e	Polo tecnologico	Accessibile	
F2e	Palazzina Lenzi	Accessibile	
F2e	Ufficio URP	Accessibile	
F2e	Biblioteca multimediale	Accessibile	
TT1	Sede Misericordia	Non accessibile	
TC1	Uffici comunali via Trieste	Accessibile con interventi	
Pz	Giardino Piazza Giovanni XXIII	Accessibile	
Pz	Agenore Fabbri	Accessibile	
Pz	Risorgimento	Accessibile	
F2e	Cimitero Santallemura	Accessibile con interventi	
VSe	Stadio comunale	Accessibile con interventi	
Ve	Palazzetto dello Sport	Accessibile	
Ve	Campi da Tennis	Accessibile	
Ve	Campo sportivo Olimpia	Accessibile	
Ve	Verde Pubblico, vari	Accessibile	aree a verde pubblico ed attrezzature sportive sono in generale accessibili, tuttavia necessitano di percorsi interni adeguati tali da renderne possibile la fruizione.

Principali percorsi

Indirizzo	Accessibilità
BARBA	
Via di Brana - Via Fiorentina	Non accessibile
Via Case Gori	Non accessibile
CASINI	
Via Fiorentina	Non accessibile
Via Larga	Non accessibile
Argine Stella	Accessibile con interventi
VIGNOLE	
Via IV Novembre	Non accessibile
Via Montalbano	Accessibile/Accessibile con interventi
Via Galigana	Non accessibile
CATENA	
Via Vecchia Fiorentina Il Tronco	Non accessibile
Via Fiorentina (tra Via Isonzo e via vecchia Fiorentina)	Non accessibile
VALENZATICO	
Via Vecchia Fiorentina I Tronco	Non accessibile
Via delle Corbellicce	Non accessibile
SANTONUOVO	
Viale Europa	Non accessibile
Via Rubattorno	Non accessibile
CAMPIGLIO	
Viale Europa	Non accessibile/Accessibile con interventi
QUARRATA	
Via Montalbano	Accessibile
Via Bocca di Gora e Tinaia	Non accessibile
Viale Europa Incrocio con Via Torino	Non accessibile
Via Raffaello Sanzio e Via Cellini	Accessibile con interventi

Via Vecchia Fiorentina I Tronco	Non Accessibile
Via Vecchia Fiorentina II Tronco	Non Accessibile
Via Trento	Accessibile con interventi
Via Trieste	Accessibile
Piazza Risorgimento	Accessibile
Via Corrado da Montemagno	Accessibile/Accessibile con interventi
Lungo Fermulla - Gino Bartali	Accessibile
Percorso Ciclopedonale Alfredo Martini	Accessibile/Accessibile con interventi
Via Dante Alighieri	Non Accessibile

4. Priorità degli interventi e risorse

Le priorità di attuazione del presente programma sono individuate sulla base dei seguenti criteri (elaborazione propria a partire dal citato manuale a cura di A. Lauria, 2012, Appendice II.10):

- Sicurezza d'uso (presenza di criticità tali da mettere a rischi l'incolumità della persona)
- Numero di edifici e spazi di pubblico interesse collegati (polarità di servizi urbani fondamentali)
- Reti di trasporto pubblico (ruolo del percorso nella rete di trasporto pubblico)
- Numero di potenziali beneficiari (flussi pedonali, presenza di servizi attrattori)
- Fattibilità economica
- Sinergie con altri progetti e ricadute sulla qualità urbana generale
- Urgenze manutentive

L'indicazione dell'entità delle opere e dei relativi costi, nonché dei tempi previsti per la realizzazione degli stessi (art. 9 comma 5 LR 47/1991) sono demandate ai progetti di fattibilità tecnica ed economica redatti sulla base del presente programma.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, al fine dell'attuazione del presente programma, si sottolinea che:

- ai sensi dell'art.184 comma 3 della LR 65/2014 gli oneri di urbanizzazione sono riferiti anche alle opere necessarie al superamento delle barriere architettoniche negli spazi pubblici
- i comuni destinano il 10 per cento dei proventi annuali derivanti dalle fattispecie di cui all'art. 9 comma 6 dalla LR 47/1991.
- Regione, INAIL, Fondazioni, Unione Europea, eccetera, promuovono periodicamente bandi per interventi riconducibili all'abbattimento di barriere architettoniche.

La scelta degli interventi e l'attuazione del presente PIABA passa attraverso il Programma triennale opere pubbliche. Nel programma 2018-2020 vigente, di cui si allega tabella riepilogativa, sono presenti le seguenti opere che possono riguardare direttamente o indirettamente l'abbattimento di barriere architettoniche:

- Manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della palestra polifunzionale "Palamelo"
- Ampliamento stadio comunale "F.Raciti"
- Realizzazione nuova palestra scolastica Loc. Santonuovo.

**SCHEDA 3: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2018/2020 DELL'AMMINISTRAZIONE
COMUNE DI QUARRATA**

ELENCO ANNUALE

Cod. Int. Amm. ione (1)	Codice Unico intervento CUI (2)	CUP	Descrizione intervento	CPV	Responsabile del Procedimento		Importo annuale	Importo totale intervento	Finalità (3)	Conformità Urb (S/N)	Verifica vincoli ambientali Amb (S/N)	Priorità (4)	Stato progettazione approvata (5)	Stima tempi di esecuzione	
					Cognome	Nome								Trim/Anno inizio lavori	Trim/Anno fine lavori
			Manutenzione straordinaria impianti elettrici affini		GELLI	IURI	100.000,00	100.000,00	URB	S	S	1	Sc	2/2018	4/2018
			Manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della palestra polifunzionale "Palamedo"		BALDI	FABIANA	300.000,00	300.000,00	OPA	S	S	2	Pp	3/2018	1/2019
			Ampliamento stadio comunale "F. Raciti"		BALDI	FABIANA	3.140.000,00	3.140.000,00	MIS	S	S	1	Sc	4/2018	4/2019
			Manutenzione straordinaria strade, piazze e parcheggi		VALENSISE	MASSIMO	200.000,00	200.000,00	URB	S	S	1	Sc	2/2018	4/2018
			Realizzazione nuova palestra scolastica Loc. Santonuovo		GELLI	IURI	540.000,00	540.000,00	MIS	S	S	2	Pp	4/2018	4/2020
			Realizzazione complesso di orti urbani		PALLINI	RICCARDO	100.000,00	100.000,00	AMB	S	S	2	Sc	3/2018	2/2019
			Realizzazione di bacino di accumulo a servizio del Rio di Lucciano e Rio delle Mulina in Comune di Quarrata		GELLI	IURI	1.615.000,00	1.615.000,00	AMB	S	S	1	Pd	4/2018	3/2020
			Totale				3.169.000,00								

Il Responsabile del Programma

GELLI IURI

- (1) Eventuale codice identificativo dell'intervento attribuito dall'Amministrazione (può essere vuoto).
 (2) La codifica dell'intervento CUI (C.F. + ANNO + n. progressivo) verrà compilata e confirmata, al momento della pubblicazione, dal sistema informativo di gestione.
 (3) Indicare la finalità utilizzando la Tabella 5.
 (4) Vedi art. 128, comma 3, d.lgs. n. 163/2006 e s.m.i. secondo le priorità indicate dall'Amministrazione con una scala e sprecca in tre livelli (1= massima priorità, 3= minima priorità).
 (5) Indicare la fase della progettazione approvata dell'opera come da Tabella 4.

Note

Appendice 1 - Estratti normativa in materia

Legge regionale 9 settembre 1991, n. 47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche)

Art. 05 - Competenze dei Comuni

1. I Comuni adeguano la propria normativa urbanistica ed edilizia, i propri atti di pianificazione e l'attività di espressione dei pareri su opere o progetti di competenza di altre amministrazioni secondo quanto indicato al precedente art. 3.

2. I Comuni inoltre, prima dell'approvazione del bilancio di previsione, provvedono ad approvare i programmi di abolizione delle barriere architettoniche, indicati al successivo art. 9.

2 bis. Per l'elaborazione e la realizzazione dei programmi di intervento per l'eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'art. 9, i Comuni, singoli o associati, trasmettono al Presidente dell'Articolazione zonale della Conferenza dei Sindaci proposte progettuali redatte sulla base degli indirizzi e delle priorità indicati dal PISR ai fini della loro approvazione nei piani di zona secondo le procedure previste all'art. 11 della LR 72/97 e dallo stesso Piano integrato sociale regionale.

2 ter. Nei progetti territoriali i Comuni indicano le modalità del coinvolgimento delle Associazioni di tutela delle persone con handicap più rappresentative operanti sul territorio per la verifica dei risultati degli interventi realizzati.

Art. 07 - Programma di adeguamento del trasporto pubblico

(...) 4. I programmi e piani comunali per l'abbattimento delle barriere architettoniche sono preventivamente coordinati con i piani urbani del traffico di cui all'art. 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 secondo quanto previsto dall'art. 9 della legge regionale 31 luglio 1998, n. 42 .

Art. 09 - Programmi comunali di intervento

1. I Comuni predispongono programmi operativi di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche anche avvalendosi degli strumenti previsti dalla normativa regionale in materia di recupero e qualificazione dei sistemi insediativi.

2. Gli Enti e le Società pubbliche che svolgono servizi aperti al pubblico predispongono un programma di adeguamento alle disposizioni della presente legge sui beni immobili di loro proprietà.

3. Tale programma deve fissare scadenze temporali per la sua attuazione ed indicare le modalità di reperimento dei mezzi finanziari occorrenti.

4. Il programma di cui al secondo e terzo comma viene inoltrato al Sindaco per la predisposizione dei programmi di cui al primo comma.

5. I programmi di cui ai precedenti commi sono costituiti dai seguenti elaborati:

- rilievo di spazi, strutture ed edifici, sia pubblici che privati, aperti al pubblico, riguardante la situazione su tutto il territorio rispetto all'accessibilità, fruibilità e sicurezza di detti luoghi;

- relazione che illustra le azioni da realizzare nei vari settori di cui all'art. 2 e definisce le priorità d'intervento in riferimento alla disponibilità finanziaria ed ai programmi di intervento nei settori stessi nonché alle indicazioni contenute nelle disposizioni di cui al primo comma dell'art. 3 ;

- schede tecniche riferite ai singoli interventi con l'indicazione dell'entità delle opere e dei relativi costi, nonché dei tempi previsti per la realizzazione degli stessi;

- relazione finanziaria contenente, tra l'altro, l'indicazione dei modi con i quali si intende far fronte alle spese.

6. Per la realizzazione dei programmi e dei relativi interventi di cui al presente articolo, i comuni destinano il 10 per cento dei proventi annuali derivanti dai permessi di costruire e dalle SCIA, delle sanzioni in materia urbanistica ed edilizia, ivi comprese le somme introitate ai sensi dell'articolo 37 della legge 28 febbraio 1985 n. 47 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie) e della legge regionale 7 maggio 1985, n. 51 (Prime disposizioni di attuazione della legge n. 47/1985 recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive), nonché delle sanzioni amministrative pecuniarie derivanti da inosservanza di norme relative al diritto di libero accesso in spazi pubblici riservati ai portatori di handicap motori e sensoriali.

7. La concessione di contributi regionali per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, è vincolata all'inclusione nei programmi di cui al presente articolo delle opere e degli interventi riferiti al campo d'applicazione della presente legge.

8. Per l'elaborazione dei programmi di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche i Comuni possono avvalersi della collaborazione delle Associazioni di tutela delle persone con handicap più rappresentative operanti sul territorio.

Decreto del Presidente della Giunta regionale 29 luglio 2009, n. 41/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 2, lettera g) e comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio" in materia di barriere architettoniche)

Art. 1 - Oggetto

1. In attuazione di quanto previsto dall'articolo 37, comma 2, lettera g) e comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), il presente regolamento stabilisce parametri di riferimento per i comuni, diretti ad assicurare l'eliminazione delle barriere architettoniche ed urbanistiche, in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 9 settembre 1991, n. 47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche).

2. Ai fini di cui al comma 1, il presente regolamento costituisce anche indirizzo per la predisposizione dei programmi operativi di intervento di cui all'articolo 9 della l.r. 47/1991 .

Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio)

Art. 62 - Qualità degli insediamenti. Regolamento

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, unitamente alle correlate norme regolamentari e agli atti di programmazione perseguono la qualità degli insediamenti in riferimento:

(...) i) all'eliminazione delle barriere architettoniche ed urbanistiche in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 9 settembre 1991, n. 47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche), e all'accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;

Art. 95 - Piano operativo

(...) 6. Oltre a quanto previsto dai commi 1, 2, 3, 4 e 5, il piano operativo contiene le disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano, finalizzati a garantire un'adeguata accessibilità delle strutture di uso pubblico, degli spazi comuni delle città e delle infrastrutture per la mobilità.

Art. 184 - Determinazione degli oneri di urbanizzazione

(...) 3. Gli oneri di urbanizzazione devono intendersi riferiti alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria definite dall'articolo 62, alle opere necessarie al superamento delle barriere architettoniche negli spazi pubblici, nonché alle opere di infrastrutturazione generale comunque a carico del Comune.

Appendice 2 - Schede degli elementi funzionali

Estratto da Appendice II.5 del citato volume I Piani per l'Accessibilità (a cura di A. Lauria, 2012)

1. PERCORSI PEDONALI					
Ambito del rilievo: PIAZZE, PORTICATI, MARCIAPIEDI, STRADE, SPIAGGE, MOLI, SENTIERI IN AREE VERDI, SPAZI ESTERNI DI PERTINENZA DI EDIFICI PUBBLICI, ECC.					
PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
LA LARGHEZZA DEL PERCORSO È ADEGUATA?	1.P.1	Percorso di larghezza insufficiente (art. 4 DPR 503/96; artt. 5.3-5.5 Reg. reg.)		> 90 cm	
	1.P.2	Impossibilità di compiere inversioni di marcia nei percorsi (art. 4 DPR 503/96; art. 5.5 Reg. reg.)		Ogni 10 m di sviluppo lineare, spazio di manovra di almeno 1.50 x 1.50 m	Nei marciapiedi, l'inversione di marcia deve essere possibile in punti non eccessivamente distanti.
IL PERCORSO È PRIMO DI OSTACOLI CHE NE RIDUCONO LA LARGHEZZA?	1.P.3	Presenza di ostacoli che riducono localmente la larghezza del percorso (art. 20.3 DLgs 285/92; artt. 4 e 9.3 DPR 503/96; artt. 5.3 e 5.13 Reg. reg.)			Controllare: attrezzature quali cestini, lampioni, segnali stradali, locandine o merci di negozi, ecc. (fig. 1.1) Si ricorda che nei centri abitati l'occupazione di marciapiedi da parte di chioschi, edicole o altre installazioni commerciali è consentita fino ad un massimo della metà della loro larghezza, purché in adiacenza ai fabbricati e sempre che rimanga libera una zona per la circolazione dei pedoni larga almeno 2 m. Nelle zone di rilevanza storico-ambientale o quando sussistano particolari caratteristiche geometriche della strada, è consentita l'occupazione dei marciapiedi con tali installazioni a condizione che sia garantita una zona adeguata per la circolazione dei pedoni e delle persone con limitata o impedita capacità motoria. (Cfr. art. 20.3 DLgs 285/92)
IL PERCORSO È PRIMO DI VARIAZIONI DI LIVELLO MODESTE?	1.P.4	Presenza di gradini lungo i percorsi (art. 4 DPR 503/96)			Eventuali dislivelli devono essere raccordati mediante rampe (o mezzi di sollevamento meccanico).
	1.P.5	Raccordi di quota, risolti mediante rampe, non evidenziati mediante variazioni cromatiche (art. 4 DPR 503/96)			+ -

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE	
LE PENDENZE DEL PERCORSO SONO ADEGUATE?	1.P.6	Percorsi con pendenza longitudinale eccessiva (art. 4 DPR 503/96; artt. 5.9 e 5.10 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - di norma $\leq 5\%$ - per $p = 5\%$ prevedere ogni 15 m un ripiano di 1,50 m di profondità. - per $p > 5\%$ ridurre proporzionalmente la lunghezza massima fino a 10 m per $p = 8\%$
	1.P.7	Percorsi con pendenza trasversale eccessiva (art. 4 DPR 503/96; art. 5.8 Reg. reg.)		<p>$\leq 1\%$</p> <p>Prestare particolare attenzione ai passi carrai che intersecano i marciapiedi. (fig. 1.2)</p>
NEI PERCORSI IN FORTE PENDENZA SONO PREVISTI ADEGUATI ELEMENTI DI SOSTEGNO?	1.R.1		Corrimano assente o inadeguato nei percorsi in declivio	<p>Nei percorsi in declivio gli elementi di sostegno sono utili soprattutto per le persone anziane e per le persone con problemi motori.</p>
I CAMBIAMENTI DI DIREZIONE AVVENGONO IN PIANO?	1.P.8	Difficoltà o impossibilità a compiere svolte ortogonali nei percorsi (art. 4 DPR 503/96; art. 5.6 Reg. reg.)		<p>Prestare attenzione ai marciapiedi agli angoli degli isolati. (fig. 1.3)</p>
IL PERCORSO È PRIVO DI OSTACOLI CHE POSSONO ESSERE CAUSA DI INFORTUNIO?	1.P.9	Presenza di ostacoli sporgenti nei percorsi (art. 4 DPR 503/96; art. 5.13 Reg. reg.)		<p>Gli ostacoli che sporgono sul percorso ad un'altezza da terra superiore all'altezza dell'imputatura del bastone (circa 95 cm) non sono rilevabili dalle persone cieche che usano il bastone. (figg. 1.4a, 1.4b)</p>
	1.R.2		Presenza di ostacoli inclinati	<p>Ad esempio, fianchi di scale a giorno o tiranti di tutori di piante nei giardini e nei parchi. (fig. 1.5)</p>
IL PIANO DI CALPESTIO È IDONEO?	1.P.10	Scivolosità dei piani di calpestio dei percorsi (art. 4 DPR 503/96; art. 8.1 Reg. reg.)		<p>Una valutazione soggettiva della resistenza allo scivolamento della pavimentazione può ottenersi facendo scorrere sopra la pavimentazione, possibilmente bagnata, il piede, simulando, cioè, la caduta per scivolamento. Valutare la barriera in rapporto allo scenario e alla possibile presenza di agenti esterni (neve, sabbia, olii, ecc.)</p>

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
IL PIANO DI CALPESTIO È IDONEO?	1.P.11	Presenza di irregolarità superficiali (art. 4 DPR 503/96; art. 8.2 e 8.5 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - larghezza giunti ≤ 5 mm - risalti tra elementi contigui ≤ 2 mm - grigliati non attraversabili da una sfera di 2 cm di diametro 	<p>Prestare attenzione alle pavimentazioni drenanti usate spesso nelle aree di parcheggio. (fig. 1.6)</p> <p>I grigliati ad elementi paralleli devono essere posti con gli elementi ortogonali al verso di marcia.</p>
	1.P.12	Impraticabilità dei percorsi (art. 4 DPR 503/96; art. 8.1 Reg. reg.)			<p>Valutare il fattore in rapporto al rotolamento della sedia a ruote. Pavimentazioni in materiale inerte sciolto (sabbia, ghiaia, pietrisco, ecc.) o in acciottolato non sono praticabili per le persone su sedia a ruote.</p>
	1.R.3		Manufatti di pavimentazione con rilievi superficiali di altezza eccessiva	≤ 2 mm	<p>Lavorazioni superficiali ad alto rilievo, talvolta utilizzate nelle pavimentazioni lapidee, creano vibrazioni che affaticano le persone su sedia a ruote. (fig. 1.7)</p>
IL PERCORSO PEDONALE È IDENTIFICABILE RISPETTO ALLA SEDE STRADALE E ALLE ZONE ADIACENTI NON PAVIMENTATE?	1.P.13	Intersezione percorsi pedonali - zone carrabili non segnalata alle persone non vedenti (art. 4 DPR 503/96; art. 5.14 Reg. reg.)		Segnalazione tattile	<p>Prestare attenzione all'intersezione del percorso con i passi carrabili (soprattutto quelli ad elevato transito) e ai percorsi pedonali con planari a quelli carrabili.</p>
	1.P.14	Inadeguata delimitazione percorsi pedonali - zone non pavimentate (art. 4 DPR 503/96; art. 5.7 Reg. reg.)		Ciglio h=10 cm, differenziato per materiale e colore dalla pavimentazione, privo di spigoli vivi e interrotto ogni 10 m da varchi che consentano l'accesso alle zone contigue	

2. ATTRAVERSAMENTI PEDONALI A RASO

Ambito del rilievo: ATTRAVERSAMENTI PEDONALI, PORZIONI DI MARCIAPIEDE PROSPICIENTI GLI ATTRAVERSAMENTI, ISOLE SALVAGENTE

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
LA VISIBILITÀ RECIPROCA PEDONE-CONDUCENTE È ADEGUATA?	2.R.1		Ubicazione inadeguata attraversamento		Prestare particolare attenzione agli attraversamenti agli angoli degli isolati dove i conducenti che svoltano hanno una visione parziale del pedone che attraversa. (fig. 2.1)
	2.P.1	Illuminazione insufficiente attraversamento (art. 6.1 DPR 503/96; art. 7.1 Reg. reg.)			In particolare in relazione agli attraversamenti di strade con alto volume di traffico.
	2.P.2	Ostacoli visivi in corrispondenza degli attraversamenti (artt. 18.1 e 18.2 DLgs 285/92; artt. 28 e 145.4 DPR 495/92)			Ad esempio: autoveicoli in sosta, cassonetti dei rifiuti, segnaletica stradale, alberi, ecc., a rischio dell'attraversamento. (fig. 2.2)
	2.P.3	Scarsa visibilità delle strisce pedonali (artt. 137.1 e 137.7 DPR 495/92)			Controllare lo stato di conservazione delle strisce pedonali
	2.R.2		Problematica individuabilità dell'attraversamento per persone con gravi problemi di vista		
LE CARATTERISTICHE GEOMETRICHE DELL'ATTRAVERSAMENTO SONO ADEGUATE?	2.P.4	Larghezza insufficiente attraversamento (art. 145.1 e 145.2 DPR 495/92)		- > 2,50 m (strade di quartiere) - > 4,00 m (altre strade)	Verificare la specifica in rapporto al flusso di traffico pedonale.
	2.R.3		Lunghezza eccessiva attraversamento	< 10,00 m	Verificare la specifica in rapporto al flusso di traffico veicolare.
	2.R.4		Pendenza longitudinale eccessiva attraversamento	< 5%	Rilevanti pendenze longitudinali si verificano tipicamente nelle strade estradossate.
	2.R.5		Attraversamenti non ortogonali ai marciapiedi collegati		Gli attraversamenti "obliqui" rappresentano una barriera percettiva per le persone cieche (difficoltà ad individuare la direzione di percorrenza). (fig. 2.3)

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
IL RACCORDO MARCIAPIEDE-ATTRAVERSAMENTO È ADEGUATO?	2.P.5	Dislivello eccessivo raccordo marciapiede- attraversamento (art. 4 DPR 503/96; art. 5.12 Reg. reg.)		- dislivello < 15 cm - pendenza scivolo ≤ 15%	Devono essere rispettate entrambe le specifiche.
	2.R.6		Presenza di rialzo al raccordo tra sede stradale e scivolo	≤ 0,5 cm	Piccoli dislivelli alla base dello scivolo creano gravi problemi alle persone su sedia a ruote. (fig. 2.4)
	2.R.7		Larghezza residua del marciapiede in corrispondenza di scivoli insufficiente	> 1,20 m	Le persone su sedia a ruote devono compiere i cambiamenti di direzione in piano (cf. art. 4 DPR 503/96). Verificare il fattore in caso di scivoli trasversali al marciapiede. (figg. 2.5a, 2.5.b)
	2.P.6	Contropendenze e eccessive al raccordo marciapiede-attraaversamento (art. 4 DPR 503/96; art. 5.11 Reg. reg.)		Pendenza strada + pendenza scivolo ≤ 22 %	Contropendenze elevate possono determinare l'impuntatura delle ruote pivotanti delle sedie a ruote. (figg. 2.6a, 2.6.b)
	2.P.7	Dislivelli in corrispondenza di isole salvagente (art. 176.1 DPR 495/92; art. 6.3 DPR 503/96; art. 7.4 Reg. reg.)		Assenza di dislivelli	In corrispondenza del varco di accesso, l'isola salvagente non deve presentare dislivelli rispetto all'attraversamento pedonale.
	2.R.8		Protezione dal traffico non adeguata nelle isole salvagente	Altezza del ciglio: 20-25 cm	Verificare se l'intersazione tra attraversamento e isola pedonale è percepibile anche dalle persone con problemi di vista (cf. art. 4.2.1 DPR 503/96).
	2.P.8	Isole salvagente non rilevabile dalle persone con gravi problemi di vista (art. 4 DPR 503/96)			La profondità di 1,50 m tiene conto strettamente dell'ingombro costituito da una persona che spinge una sedia a ruote o un passeggino per bambini oltre che della possibilità, da parte una persona su sedia a ruote, di compiere un'inversione di marcia. (fig. 2.7)
	2.P.9	Isole salvagente di dimensioni insufficienti (art. 176.1 DPR 495/92; art. 7.4 Reg. reg.)		- larghezza: pari alla larghezza dell'attraversamento - profondità: 1,50-2,00 m	
	L'ISOLA SALVAGENTE, SE PRESENTE, È IDONEA?				

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
SONO PREVISTI SISTEMI DI PROTEZIONE DEI PEDONI IN PROSSIMITÀ DELL'ATTRAVERSAMENTO?	2.P.10	Delimitazione inadeguata del percorso pedonale in prossimità dell'attraversamento (art. 145.3 DPR 495/92)			Negli attraversamenti pedonali arretrati, in presenza del segnale "fermarsi e dare precedenza" è obbligatorio prevedere opportuni sistemi di incanalamento del traffico pedonale verso l'attraversamento. Tali sistemi, affinché siano rilevabili in tempo utile dalle persone cieche che usano il bastone, dovrebbero avere il primo traverso ad un'altezza da terra ≤ 20 cm. (fig. 2.8)
	2.P.11	Tempo di attraversamento insufficiente (Cfr. art. 6.4 DPR 503/96)		2-3 sec/m	Verificare la specifica in rapporto al volume di traffico.
L'IMPIANTO SEMAFORICO È ADEGUATO ?	2.P.12	Avvisatore acustico dell'impianto semaforico non presente o inadeguato (art. 162.5 DPR 495/1992; art. 41.5 DLgs 285/1992; art. 6.4 DPR 503/96; art. 7.7 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - verde: suono intermittente 60 impulsi/min - giallo: suono intermittente 120 impulsi/min - rosso: assenza di suono 	Gli avvisatori e i segnalatori acustici sono obbligatori in tutti gli impianti semaforici di nuova installazione o di sostituzione.
	2.P.13	Segnalazione acustica dei semafori poco udibile (art. 162.7 DPR 495/92)			Verificare il problema nei periodi in cui è più intenso il traffico veicolare, dunque, quando è più elevato il rumore di fondo.
	2.R.9		Difficoltà nell'azionamento del dispositivo di chiamata dei semafori	<ul style="list-style-type: none"> - h da terra dispositivo di chiamata: 75-140 cm - posizione dispositivo di chiamata: rivolto dalla parte del marciapiede 	Verificare il problema anche in rapporto alle persone non vedenti le quali devono essere messe nelle condizioni di individuare e raggiungere il palo del semaforo su cui è apposto il dispositivo di chiamata.

3. SUPERAMENTO DISLIVELLI					
Ambito del rilievo: COLLEGAMENTI VERTICALI (SCALE, RAMPE E IMPIANTI MECCANICI DI COLLEGAMENTO QUALI ASCENSORI, PIATTAFORME ELEVATRICI, SERVOSCALA) ALL'INTERNO DI EDIFICIO LUNGO I PERCORSI PEDONALI; ELEMENTI DI PROTEZIONE DALLE CADUTE NEL VUOTO					
PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
NEGLI EDIFICI, I COLLEGAMENTI VERTICALI SONO IMMEDIATAMENTE VISIBILI DALL'INGRESSO?	3.R.1		Collegamenti verticali non visibili entrando nell'edificio		Il rispetto del requisito è finalizzato a favorire l'orientamento ambientale.
NEGLI EDIFICI, I DIVERSI LIVELLI SONO ACCESSIBILI AL PUBBLICO E AL PERSONALE DI SERVIZIO?	3.P.1	Impossibilità di superare i dislivelli da parte delle persone motulesi (art. 15 DPR 503/96; artt. 12.3 e 15.4 Reg. reg.)			Assenza di rampe o impianti meccanici di sollevamento.
IL PIANO DI CALPESTIO DEI COLLEGAMENTI INCLINATI È IDONEO?	3.P.2	Scivolosità del piano di calpestio di rampe inclinate e scale (art. 7 DPR 503/96; art. 16.3 Reg. reg.)		Coefficiente d'attrito $\geq 0,40$ in condizioni asciutte e bagnate (misurato secondo il metodo B.C.R.A.)	Una valutazione soggettiva della resistenza allo scivolamento della pavimentazione può ottenersi facendo scendere sopra la pavimentazione, possibilmente bagnata, il piede, simulando, cioè, la caduta per scivolamento.
	3.P.3	Caratteristiche geometriche gradini delle scale inadeguate (art. 7 DPR 503/96; art. 16.3 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - $2a + p = 62+64$ cm - pedata ≥ 30 cm - piana pedata rettangolare - gradini dal profilo continuo con bordo arrotondato 	Per la misurazione della pedata si può far riferimento al DM 246/87 (art. 2.4 e chiarimento) secondo cui: "la misura della pedata del gradino deve essere effettuata secondo la proiezione verticale, considerando quindi la pedata utile in fase di discesa".
IL PARAPETTO È IDONEO?	3.P.4	Geometria del parapetto inadeguata (art. 7 DPR 503/96; art. 16.7 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - h parapetto ≥ 100 cm - inattraversabile da una sfera $\varnothing 10$ cm - parapetto non scavalcabile dai bambini 	L'inattraversabilità deve essere valutata lungo tutta la delimitazione e, nei collegamenti inclinati, anche al raccordo del parapetto con la rampa. Tipici parapetti scavalcabili sono le ringhiere con traversi orizzontali. (fig. 3.1)

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
I CORRIMANO SONO IDONEI?	3.P.5	Corrimano inadeguato (art. 7 DPR 503/96; artt. 16.8 e 17.2 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - h corrimano = 90-100 cm - su entrambi i lati della rampa; in caso di rampe di larghezza $\geq 6,00$ m prevedere un terzo corrimano centrale - il corrimano deve essere prolungato di 30 cm oltre il primo e l'ultimo gradino delle scale - distanza corrimano- parete o parapetto pieno ≥ 4 cm - facilmente prendibili, non taglienti e in materiale resistente. 	Altezza del parapetto o corrimano scale: "distanza del lembo superiore del parapetto o corrimano al piano di appoggio di un qualunque gradino, misurata in verticale in corrispondenza della parte anteriore del gradino stesso" (DM 236/89 art. 8.0.1). (Vedi figg. 3.2a, 3.2b)
	3.R.2	Assenza di secondo corrimano (art. 7 DPR 503/96; artt. 16.8 Reg. reg.)		h secondo corrimano = 75 cm	La norma raccomanda il secondo corrimano nel caso di "utenza prevalente di bambini".
LE DIMENSIONI DELLE RAMPE DELLE SCALE SONO IDONEE?	3.P.6	Dimensioni delle rampe delle scale inadeguate (art. 7 DPR 503/96; art. 16.5 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - larghezza rampa $\geq 1,20$ m - lunghezza contenuta delle rampe - dimensioni di alzata e pedata costanti in una stessa rampa - n. to gradini uguale per ciascuna rampa 	Circa la lunghezza delle rampe confronta art. 2.4 del DM 246/1987 secondo cui le rampe non devono essere composte da meno di 3 e da più di 15 gradini.
LE SCALE SONO RILEVABILI DALLE PERSONE CON PROBLEMI DI VISTA E DALLE PERSONE DISTRATTE?	3.P.7	Problematica individuabilità delle scale da parte delle persone non vedenti (art. 7 DPR 503/96; art. 16.5 Reg. reg.)		Segnale tattile a pavimento ad almeno 30 cm dal primo e dall'ultimo gradino di ogni rampa	Il problema della rilevabilità di una scala da parte delle persone con gravi problemi di vista si pone, in particolare, quando questa è in discesa, è longitudinale al percorso e ne riduce la larghezza (fig. 3.3). La normativa non fornisce specifiche relativamente alle caratteristiche del segnale tattile.
	3.R.3	Problematica individuabilità delle scale per persone deboli della vista e distratte		<ul style="list-style-type: none"> - alto contrasto tra colore della rampa e dell'elemento di delimitazione laterale - numero gradini ≥ 3 	Rampe con meno di tre gradini sono difficilmente riconoscibili dalle persone con problemi di vista. (Cfr. art. 2.4 del DM 246/1987)

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
LE CARATTERISTICHE GEOMETRICHE DELLE RAMPE SONO ADEGUATE?	3.P.8	Larghezza delle rampe insufficiente (art. 7 DPR 503/96; art. 6.2 Reg. reg.)		≥ 0,90 m	La specifica è riferita al transito di una persona su sedia a ruote. Per consentire l'incrocio di due persone la larghezza minima è di 1,50 m.
	3.P.9	Impossibilità di compiere inversioni di marcia nelle rampe (art. 7 DPR 503/96; art. 6.5 Reg. reg.)		Ogni 10 m di sviluppo lineare spazio di manovra di almeno 1,50 x 1,50 m	
	3.P.10	Pendenza delle rampe eccessiva (art. 7 DPR 503/96; art. 6.3 Reg. reg.)		≤ 8%	Negli interventi di adeguamento la legge ammette pendenze superiori in rapporto allo sviluppo lineare effettivo della rampa. (fig. 3.4)
	3.P.11	Dislivello eccessivo per essere superato mediante rampe (art. 7 DPR 503/96; art. 6.1 Reg. reg.)		≤ 3,20 m	Dislivelli maggiori di quello prescritto implicherebbero un forte affaticamento per le persone su sedia a ruote.
	3.P.12	Delimitazione laterale delle rampe assente o inadeguata (art. 7 DPR 503/96; art. 6.4 Reg. reg.)		h cordolo laterale ≥ 10 cm	La specifica deve essere verificata in caso di parapetto non pieno.
NELLE SCALE INTERNE, L'ILLUMINAZIONE È ADEGUATA?	3.R.4		Insufficiente intensità luminosa	Illuminamento: 100-200 lux (misurato sulla superficie dei gradini)	L'intensità luminosa è solo uno dei fattori della qualità luminosa, insieme alle caratteristiche della sorgente, la direzione della luce, la tipologia di illuminamento, l'indice di riflessione della luce sulle superfici, ecc.
	3.P.13	Abbagliamento da fonti di luce artificiale poste frontalmente al senso di marcia nei vani scala (art. 7 DPR 503/96; art. 16.6 Reg. reg.)		Illuminazione artificiale laterale	
	3.R.5		Abbagliamento da illuminazione naturale frontale al senso di marcia nei vani scala (art. 7 DPR 503/96)	Illuminazione naturale laterale	(vedi fig. 3.5)
	3.P.14	Interruttori non individuabili al buio nei vani scala (art. 7 DPR 503/96; art. 16.6 Reg. reg.)			

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
NELLE SCALE INTERNE, L'ILLUMINAZIONE È ADEGUATA?	3.P.15	Mancanza di interruttori ad ogni pianerottolo dei vani scala (art. 7 DPR 503/96; art. 16.6 Reg. reg.)			
	3.P.16	Spazio antistante la porta d'ingresso ai vani scala di profondità ridotta (art. 7 DPR 503/96; art. 16.4 Reg. reg.)			La normativa non indica a riguardo specifiche; pertanto il rilevatore – caso per caso – valuterà la gravità della situazione. (vedi fig. 3.6)
NELLE SCALE INTERNE VI È SUFFICIENTE SPAZIO DINANZI LE PORTE CON APERTURA VERSO LA SCALA ?	3.P.17	Cabina dell'ascensore di dimensioni inadeguate (art. 15 DPR 503/96; artt. 18.5 e 18.7 Reg. reg.)		- profondità $\geq 1,20$ m - larghezza $\geq 0,80$ m	Sono riportate le specifiche relative ad interventi di adeguamento in edifici esistenti.
	3.P.18	Porta dell'ascensore di dimensioni inadeguate (art. 15 DPR 503/96; artt. 18.5 e 18.7 Reg. reg.)		$\geq 0,75$ m, posta sul lato corto	La specifica è relativa ad interventi di adeguamento in edifici esistenti.
	3.P.19	Tempi di apertura/chiusura porte dell'ascensore insufficienti (art. 15 DPR 503/96; art. 18.9 Reg. reg.)		- durata apertura: ≥ 8 sec - tempo chiusura: ≥ 4 sec	
	3.P.20	Piattaforma di distribuzione dell'ascensore di dimensioni inadeguate (art. 15 DPR 503/96; artt. 18.5 e 18.7 Reg. reg.)		$\geq 1,40 \times 1,40$ m	La specifica è relativa ad interventi di adeguamento in edifici esistenti.
L'ASCENSORE È ADEGUATO?	3.P.21	Sistema di autolivellamento della cabina ascensore rispetto al piano di sbarco assente o inadeguato (art. 15 DPR 503/96; art. 18.9 Reg. reg.)		Tolleranza massima autolivellamento: ± 2 cm	
	3.P.22	Sistema di comunicazione e sicurezza inadeguati nelle cabine degli ascensori (art. 15 DPR 503/96; art. 18.11 e art. 18.12 Reg. reg.)		- segnalazione sonora di arrivo al piano - campanello d'allarme - citofono ad altezza 1,10-1,30 m - luce emergenza con autonomia 3 ore	

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
L'ASCENSORE È ADEGUATO?	3.P.23	Bottoniere dell'impianto ascensore inadeguate (art. 15 DPR 503/96; art. 18,10 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - h max da terra bottoniere interna ed esterna: 1,10-1,40 m (h consigliata pulsante più alto: 120 cm) - in adiacenza a bottoniera esterna: placca di riconoscimento di piano in braille. - distanza bottoniera interna dalla porta della cabina: ≥ 35 cm - pulsanti di comando con numeri a rilievo e scritte in braille. 	
	3.R.6		Assenza di sedile ribaltabile con ritorno automatico (art. 15 DPR 503/96)		
	3.R.7		Assenza di specchio sulla parete della cabina di fronte alla porta di entrata nelle cabine e dell'ascensore		Lo specchio facilita la manovra di uscita dalla cabina da parte delle persone su sedia ruote.
	3.P.24	Rischio di infortuni nell'uso dei servoscala (art. 15 DPR 503/96; artt. 19.3 e 19.5 Reg. reg.)		In caso di visuale libera $\leq 2,00$ m, il servoscala deve marciare in sede propria completa di cancelletti di sicurezza in entrata e in uscita.	In alternativa alla marcia in sede propria è possibile segnalare visivamente ed acusticamente l'apparecchiatura in movimento oppure prevedere il controllo della marcia lungo tutto il percorso, da parte di un accompagnatore dotato di comandi. (fig. 3.8)
IL SERVOSCALA È ADEGUATO?	3.R.8		Servoscala non protetto dagli agenti atmosferici (art. 19.2 Reg. reg.)		
	3.R.9		Dislivello eccessivo per essere superato con un servoscala (art. 4 DPR 503/96; art. 19.5 Reg. reg.)	$\leq 4,00$ m	Secondo la norma è "preferibile" che il dislivello non sia superiore a 4,00 m. Si tratta pertanto di una raccomandazione che sarebbe, tuttavia, importante rispettare.
	3.P.25	Pendenza scivolo di raccordo tra pavimento e piattaforma del servoscala eccessivo (art. 15 DPR 503/96; art. 19.5 Reg. reg.)		$\leq 15\%$	

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
IL SERVOSCALA È ADEGUATO?	3.P.26	Dimensioni piattaforma servoscala insufficiente (art. 15 DPR 503/96; art. 19.5 Reg. reg.)		≥ 70 x 75 cm (escluse costole mobili)	I comandi (di salita-discesa e chiamata-rimando) devono essere predisposti sia sul servoscala che al piano. In caso di marcia con accompagnatore occorre prevedere anche un collegamento con "comandi volanti".
	3.P.27	Comandi servoscala non raggiungibili (art. 15 DPR 503/96; art. 19.5 Reg. reg.)		h. comandi 70 -110 cm	
	3.P.28	Piattaforma elevatrice non protetta dagli agenti atmosferici (art. 15 DPR 503/96; art. 19.2 Reg. reg.)			
IL SERVOSCALA È ADEGUATO?	3.R.10		Dislivello eccessivo per essere superato con una piattaforma elevatrice (art. 4 DPR 503/96; art. 19.4 Reg. reg.)	≤ 4,00 m	
	3.P.29	Dimensioni inadeguate della piattaforma elevatrice e dello spazio antistante (art. 15 DPR 503/96; art. 19.5 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - vano corsa ≥ 80 x 120 cm - spazio antistante la piattaforma (in entrata e in uscita) atto a garantire l'accesso e l'uscita di persona su sedia a ruote 	Secondo la norma è "preferibile" che il dislivello non sia superiore a 4,00 m. Si tratta pertanto di una raccomandazione che sarebbe, tuttavia, importante seguire.
	3.P.30	Rischio di infortuni nell'uso della piattaforma elevatrice (art. 15 DPR 503/96; artt. 19.3 e 19.5 Reg. reg.)		Accessi muniti di cancelletto	"La protezione del vano corsa ed il cancelletto del livello inferiore devono avere altezza tale da non consentire il raggiungimento dello spazio sottostante la piattaforma, in nessuna posizione della stessa."
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)

4. PARCHEGGI RISERVATI

Ambito del rilievo: PARCHEGGI RISERVATI AI DISABILI (SPAZI DI SOSTA NELLE AREE DI PARCHEGGIO A PAGAMENTO O CON CUSTODIA; SPAZI DI SOSTA NELLE AREE DI PERTINENZA DEGLI EDIFICI PUBBLICI); SPAZI DI SOSTA INDIVIDUATI DA SEGNALETICA RECANTE GLI ESTREMI DEL CONTRASSEGNO INVALIDI

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
I POSTI AUTO RISERVATI SONO FACILMENTE INDIVIDUABILI NELL'AREA DI PARCHEGGIO?	4.P.1	Segnaletica inadeguata del posto auto riservato nell'area di parcheggio (art. 10 DPR 503/96; art. 120, 149 e 381 DPR 495/92; art. 9.3 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - segnaletica verticale: <ul style="list-style-type: none"> • cartello - segnaletica orizzontale: <ul style="list-style-type: none"> • striscia gialla di delimitazione del posto auto; • strisce gialle diagonali di segnalazione della fascia di trasferimento laterale <p>Vedi fig. 4.1</p>	
LA PAVIMENTAZIONE DEL POSTO AUTO È IDONEA?	4.R.1		Pavimentazione inadeguata del posto auto		Prestare attenzione alle pavimentazioni drenanti usate spesso nelle aree di parcheggio. I giunti tra gli elementi solitamente non sono a norma (vedi 1.P.11). (Cfr. fig. 1.6)
I POSTI AUTO RISERVATI SONO IN ADERENZA AI PERCORSI PEDONALI?	4.P.2	Posto auto non contiguo al percorso pedonale (art. 10 DPR 503/96 art. 9.2 Reg. reg.)			
È GARANTITA L'ACCESSIBILITÀ TRA POSTO AUTO E PERCORSO PEDONALE?	4.P.3	Dislivelli eccessivi e privi di scivolo o con scivolo inadeguato al raccordo tra posto auto riservato e percorso pedonale (art. 10 DPR 503/96 artt. 9.3 e 9.4 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - dislivello < 15 cm - pendenza scivolo ≤ 15% 	Le due specifiche devono essere soddisfatte contestualmente.
IL PERCORSO DI COLLEGAMENTO TRA POSTI AUTO RISERVATI E ACCESSI DEGLI SPAZI O DEGLI EDIFICI PUBBLICI È ADEGUATO?	4.P.4	Percorso di collegamento tra posto auto riservato e struttura pubblica di lunghezza eccessiva (art. 10 DPR 503/96; art. 9.2 Reg. reg.)		≤ 30 m	La normativa prevede soltanto che il posto auto sia "nelle vicinanze dell'accesso dell'edificio o attrezzatura". Si consiglia, comunque, una lunghezza massima del percorso di collegamento di 30 m.
	4.P.5	Percorso di collegamento tra posto auto riservato e struttura pubblica non accessibile (art. 4 DPR 503/96; art. 5 Reg. reg.)		Vedi Scheda 1 "Percorsi pedonali"	Il percorso di collegamento deve essere privo di barriere architettoniche.
I POSTI AUTO RISERVATI SONO COPERTI?	4.R.2		Posti auto riservati non coperti		

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
NELLE AREE DI PARCHEGGIO, I POSTI AUTO RISERVATI SONO IN NUMERO ADEGUATO?	4.P.6	Numero posti auto riservati insufficiente (art. 10 DPR 503/96; art. 9.1 Reg. reg.)		1 ogni 50 o frazioni di 50	Verificare la specifica solo se l'area di parcheggio è interamente compresa nel lotto funzionale.
LE DIMENSIONI DEI POSTI AUTO RISERVATI SONO ADEGUATE?	4.P.7	Larghezza insufficiente dei posti auto riservati (art. 10 DPR 503/96; art. 9.1 Reg. reg.)		Larghezza complessiva $\geq 3,20$ m	Anche se la normativa non fornisce indicazioni sulla larghezza della fascia di trasferimento laterale (fig. 4.1), è consigliabile che questa abbia una larghezza di 1,20-1,30 m.
		Lunghezza insufficiente dei posti auto riservati (art. 10 DPR 503/96; art. 9.5 Reg. reg.)		Lunghezza ≥ 6 m negli spazi disposti parallelamente al senso di marcia	
LA MANOVRA DI TRASFERIMENTO AUTO-SEDIA A RUOTE AVVIENE IN CONDIZIONI DI SICUREZZA?	4.R.3		Luogo di manovra pericoloso per salire e scendere dal veicolo		L'area in cui si svolge il trasferimento non deve essere esposta al traffico veicolare (cosa che può avvenire nei posti auto disposti lungo le strade parallelamente al senso di marcia). (fig. 4.2)
	4.R.4		Presenza di dislivello tra piano del posto auto e piano dell'area di trasferimento	$\leq 2,5$ cm	L'area in cui si svolge il trasferimento non deve presentare dislivelli rispetto al piano delle gomme (tale condizione si verifica tipicamente in caso di posti auto disposti lungo le strade parallelamente al senso di marcia). (fig. 4.3)

5. ATTREZZATURE URBANE

Ambito del rilievo: FERMATE DEI MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICO (AUTOBUS, TRAGHETTI, TRAM, FUNIVIE, FUNICOLARI), SEDUTE, CASSETTE POSTALI, CONTENITORI DEI RIFIUTI, TELEFONI PUBBLICI E ATTREZZATURE IN GENERE LUNGO I PERCORSI PEDONALI

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
LA SEGNALETICA URBANA È ADEGUATA?	5.P.1	Segnaletica assente o carente (non agevolmente visibile e leggibile) (art. 9.2 DPR 503/96)			Verificare, inoltre, la comprensibilità dei segnali. (vedi fig. 5.1).
LE FERMATE DEI MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICO SONO ADEGUATE?	5.R.1		Pensilina per la protezione dagli agenti atmosferici assente o inadeguata (art. 25.2 Reg. reg.)		
	5.R.2		Spazi per lo stazionamento delle persone su sedia a ruote nelle pensiline assenti o inadeguati		
	5.R.3		Sedute o appoggi ischiatici nelle pensiline assenti o inadeguati (art. 25.2 Reg. reg.)		Verificare il comfort dei sistemi di seduta in rapporto alle dimensioni della seduta, alla sua forma, alla presenza di braccioli. (Vedi fig. 5.2a; fig. 5.2.b)
	5.P.2	Dislivello eccessivo fermata-pianale del veicolo (art. 26.2 DPR 503/96; art. 3.4.6 Allegato VII alla Proposta di Direttiva Parlamento europeo in GU Comunità Europee del 20/01/1998; Allegato III al DLgs 45/2000; art. 6 LR 47/91; art. 25.7 Reg. reg.)		<p>AUTOBUS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dislivello tra banchina (o marciapiede) e dispositivo del sistema di accesso meccanico (piattaforma elevatrice o rampa retrabile) ≤ 2,5 cm - pendenza rampa retrabile ≤ 12% <p>TRAGHETTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dislivello tra banchina e dispositivo del sistema di accesso meccanico (rampa) ≤ 2,5 cm - pendenza passerella inclinata ≤ 8% <p>TRAM, FUNIVIE, FUNICOLARI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dislivello tra banchina e pianale del veicolo ≤ 2,5 cm. 	Verificare il requisito in rapporto ai veicoli di trasporto pubblico che servono la fermata analizzata e segnalare, nella scheda di rilievo, quali veicoli non garantiscono l'accessibilità alle persone su sedia a ruote. Negli autobus la pendenza della rampa retrabile dipende dal dislivello fermata-sede stradale; è stabilita, a livello normativo, dalla Proposta di Direttiva Parlamento europeo in GU Comunità Europee del 20/01/1998.
LE FERMATE DEI MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICO SONO FACILMENTE INDIVIDUABILI?	5.R.4		Problematica individuabilità delle fermate dei mezzi pubblici		Verificare l'individuabilità delle fermate anche nelle ore notturne e anche in rapporto alle persone con gravi problemi di vista.

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
ALLE FERMATE, LE INFORMAZIONI A TERRA SULLE LINEE DI TRASPORTO SONO ADEGUATE?	5.R.5		Segnaletica informativa alle fermate dei mezzi pubblici assente o carente	Informazioni su orari e percorsi delle linee, su posizione della fermata in rapporto al percorso, su tempi di attesa, coincidenze, tariffe, cambiamenti di tragitto, ritardi, soppressione di corse, ecc.	
	5.P.3	Altezza da terra della buca eccessiva (art. 9 DPR 503/96; art. 22.1 Reg. reg.)		1,00-1,40 m	La norma indica solo il valore superiore del range. (cfr. art. 8.1.4 DMLPP 236/89) (fig. 5.3)
LE CASSETTE POSTALI SONO ACCESSIBILI?	5.R.6		Sedute di forma non ergonomica		
	5.R.7		Sedute prive di spalliera e braccioli		I braccioli sono spesso indispensabili per le persone anziane nel passaggio da postura seduta a postura eretta. Le spalliere risultano altrettanto importanti per questo profilo d'utenza
	5.R.8		Sedute in materiali sgradevoli al termo-tatto	%	Le condizioni di termo-tatto di un materiale (superfici non troppo fredde d'inverno e non troppo calde d'estate) dipendono dal coefficiente di conducibilità termica e dal coefficiente di riflessione luminosa (i colori scuri assorbono più energia raggiungente di quelli chiari). Verificare il fattore in rapporto alla parte della seduta a contatto con il corpo. (Vedi fig. 5.4)
I CONTENITORI DEI RIFIUTI SONO ACCESSIBILI?	5.P.4	Altezza da terra dell'apertura dei contenitori dei rifiuti eccessiva (art. 9 DPR 503/96; art. 22.1 Reg. reg.)		1,00-1,40 m	Vedi fig. 5.3.
	5.P.5	Sistema di apertura del coperchio dei contenitori dei rifiuti non attivabile da persona su sedia a ruote (art. 9 DPR 503/96)			Verificare se il coperchio del cassonetto può essere aperto anche da persone su sedia a ruote.
	5.R.9		Ubicazione dei contenitori dei rifiuti non idonea		Verificare se il conferimento dei rifiuti espone gli utenti al traffico veicolare. (vedi fig. 5.5)

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
I TELEFONI PUBBLICI SONO ACCESSIBILI?	5.P.6	Caratteristiche della cabina telefonica inadeguate (art. 31 DPR 503/96)		<ul style="list-style-type: none"> - dislivello del pavimento della cabina rispetto al pavimento esterno ≤ 2,5 cm - luce netta porta: ≥ 85 cm - sedile ribaltabile con piano d'appoggio a 45 cm di altezza - dimensioni interne cabina: ≥ 1,20 x 1,20 m 	<p>In base all'art. 31 del DPR 503/96 il 5% delle cabine e degli apparecchi telefonici deve rispondere alle specifiche indicate. La normativa non fornisce le dimensioni minime della cabina.</p> <p>Per i telefoni a parete si è fatto riferimento allo schema di cui al punto 8.1.5 del DMLLPP 236/1989.</p>
	5.P.7	Altezza da terra dell'apparecchio telefonico eccessiva (art. 31 DPR 503/96; art. 22.1 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - telefono a mensola min. 90 cm - telefono a parete (parte più alta): 100-140 cm 	
GLI SPORTELLI AUTOMATICI SONO ACCESSIBILI?	5.R.10		Altezza da terra dei pulsanti di comando degli sportelli automatici eccessiva	90 cm	Vedi fig. 5.6.

6. ACCESSI

Ambito del rilievo: EDIFICI COMUNALI, EDIFICI PUBBLICI IN GENERE, EDIFICI DI USO PUBBLICO, AREE DI PERTINENZA E PARTI DI SPAZIO PEDONALE PROSPICIENTI GLI EDIFICI

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
L'EDIFICIO PUBBLICO È RAGGIUNGIBILE ANCHE DALLE PERSONE CON RIDOTTA O IMPEDITA CAPACITÀ MOTORIA O SENSORIALE?	6.R.1		Lunghezza eccessiva del percorso di collegamento con la più vicina fermata dei mezzi di trasporto pubblico	≤ 30 m	Per le caratteristiche delle fermate dei mezzi pubblici, si veda la Scheda 5 "Attrezzature urbane".
	6.P.1	Lunghezza eccessiva del percorso di collegamento con il più vicino posto auto accessibile (art. 10 DPR 503/96; art. 9.2 Reg. reg.)		≤ 30 m	La normativa prevede soltanto che il posto auto sia "nelle vicinanze dell'accesso dell'edificio o attrezzatura". Si consiglia, comunque, una lunghezza massima di 30 m. Per le caratteristiche dei posti auto accessibili, anche all'interno dell'area di pertinenza dell'edificio, si veda la Scheda 4 "Parcheggi riservati".
	6.P.2	Percorso di collegamento tra edificio e luogo di arrivo con mezzo meccanico non accessibile (art. 10 DPR 503/96; art. 5 Reg. reg.)			Il percorso di collegamento deve essere privo di barriere architettoniche.
	6.P.3	Cartello segnaletico delle funzioni svolte presso l'edificio assente o inadeguato (art. 17 DPR 503/96)			Il cartello che segnala le funzioni svolte presso l'edificio deve essere ben visibile anche a distanza; la dimensione del carattere deve essere rapportata alla distanza di visione. (vedi fig. 6.1)
L'ENTRATA PRINCIPALE DELL'EDIFICIO PUBBLICO È FACILMENTE INDIVIDUABILE?	6.R.2		Entrata principale non caratterizzata e priva di segnaletica adeguata		Verificare l'eventuale barriera anche in rapporto alle esigenze delle persone con gravi problemi di vista. (vedi fig. 6.2a; fig. 6.2b)
L'ACCESSO ALL'EDIFICIO PUBBLICO O DI USO PUBBLICO DAL PERCORSO PEDONALE PUBBLICO È PRIVO DI OSTACOLI?	6.P.4	Presenza di gradini in corrispondenza dell'accesso (art. 15 DPR 503/96; artt. 5.12, 10.1 e 10.2 Reg. reg.)		Dislivello ≤ ± 2,5 cm	Per dislivelli superiori a 2,5 cm occorre che siano previsti sistemi (anche meccanici, ove necessario) per il loro superamento. Per gradini fino a 15 cm possono considerarsi ammissibili rampe fino al 15% di pendenza.

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
L'ACCESSO ALL'EDIFICIO PUBBLICO O DI USO PUBBLICO DAL PERCORSO PEDONALE PUBBLICO È PRIVO DI OSTACOLI?	6.P.5	Ostacoli sul piano di calpestio in corrispondenza dell'accesso (art. 15 DPR 503/96; artt. 12.3 e 12.4 Reg. reg.)			Verificare la presenza di zerbini non incassati nel pavimento, grigliati non idonei (v. 1.P.11), ecc., che ostacolano il passaggio alle persone su sedia a ruote.
	6.P.6	Luca netta varco d'accesso insufficiente (art. 15 DPR 503/96; artt. 11.2 e 11.3 Reg. reg.)		≥ 80 cm	La normativa sconsiglia porte con ante di larghezza superiore a 120 cm.
NEGLI EDIFICI COMUNALI LE PORTE D'ACCESSO SONO ADEGUATE?	6.P.7	Pressione da esercitare per aprire la porta d'accesso eccessiva (art. 15 DPR 503/96; art. 11.3 Reg. reg.)		≤ 8 kg	
	6.P.8	Dislivello in corrispondenza del vano porta tale da ostacolare il transito di persona su sedia a ruote (art. 15 DPR 503/96; art. 11.4 Reg. reg.)		Dislivello max: 2,5 cm	La normativa non fissa specifiche dimensionali con riferimento al vano della porta, tuttavia in altri punti della normativa è specificato che il dislivello massimo ammissibile nei percorsi è pari a 2,5 cm.
	6.P.9	Spazi antistanti e retrostanti al vano porta insufficienti per effettuare le manovre con sedia a ruote (art. 15 DPR 503/96; art. 11.4 Reg. reg.)		Si vedano gli schemi di cui all'art. 8.1.1 del DM L.L.P.P. 236/89	Vedi fig. 6.3.
	6.P.10	Dispositivo di apertura delle porte d'accesso inadeguato (art. 15 DPR 503/96; art. 11.5 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - h da terra: 85-95 cm (consigliato 90 cm) - maniglie di tipo a leva opportunamente curvate e arrotondate 	Le maniglie a pomello possono presentare particolari difficoltà d'impiego da parte delle persone anziane.
	6.P.11	Tipologia della porta d'accesso inadeguata (art. 15 DPR 503/96; art. 11.3 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - non sono ammesse porte girevoli, a ritorno automatico non ritardato, e le porte vetrate non fornite di accorgimenti di sicurezza - le porte vetrate devono essere segnalate - h da terra delle superfici vetrate: ≥ 40 cm 	Gli accorgimenti di sicurezza per le porte vetrate consistono in superfici che in caso di urto non arrecano danni alle persone.

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
IL CAMPANELLO E IL CITOFOONO SONO ACCESSIBILI?	6.P.12	Citofono e campanello posti ad altezza eccessiva dal piano di calpestio (art. 15 DPR 503/96; art. 14.1 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - h. citofono: 110÷130 cm (consigliato: 120 cm) - h campanello: 40÷140 cm (consigliato: 60-140 cm) 	Relativamente al citofono a parete, la specifica è riferita alla parte dell'apparecchio più alta da raggiungere.

7. PERCORSI E AMBIENTI INTERNI

Ambito del rilievo: CORRIDOI, DISIMPEGNI E AMBIENTI INTERNI DI EDIFICI

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
LA LARGHEZZA DEL PERCORSO È ADEGUATA?	7.P.1	Larghezza del percorso insufficiente (art. 15 DPR 503/96; art. 15.5 Reg. reg.)	Lunghezza eccessiva del percorso di collegamento con la più vicina fermata dei mezzi di trasporto pubblico	≥ 100 cm	Verificare la specifica in rapporto ai reali flussi di traffico nell'edificio.
	7.P.2	Impossibilità di compiere inversioni di marcia (art. 15 DPR 503/96; art. 15.5 Reg. reg.)		Ogni 10 m di sviluppo lineare, spazio di manovra di almeno 1.50 x 1.50 m	Di preferenza gli allargamenti per gli spazi di manovra devono essere posti nelle parti terminali dei corridoi. Si veda per gli spazi di manovra il punto 8.0.2 del DMILLPP 236/89.
IL PERCORSO È PRIVO DI OSTACOLI CHE NE RIDUCONO LA LARGHEZZA?	7.R.1		Presenza di ostacoli che riducono localmente la larghezza del percorsi		Verificare la barriera con riferimento a radiatori, estintori, arredi, telefoni, ecc. (vedi fig. 7.1)
IL PERCORSO PRESENTA VARIAZIONI DI LIVELLO?	7.P.3	Presenza di gradini nei percorsi (art. 15 DPR 503/96; art. 15.4 Reg. reg.)		Dislivello max: 2,5 cm	Dislivelli maggiori di 2,5 cm devono essere superati mediante rampe (o mezzi di sollevamento meccanico). Si presti attenzione a soglie e traverse orizzontali a pavimento in corrispondenza dei vani delle porte finestre.
NEI PERCORSI INTERNI CON PORTE, GLI SPAZI DI MANOVRA SONO ADEGUATI PER LE PERSONE SU SEDIA A RUOTE?	7.P.4	Spazi di manovra insufficienti nei percorsi (art. 15 DPR 503/96)		Si vedano gli schemi di cui agli artt. 8.1.1 e 9.1.1 del DMILLPP 236/89	Vedi fig. 6.3 e fig. 7.2.
LE PORTE INTERNE SONO ADEGUATE?	7.P.5	Larghezza porta insufficiente (art. 15 DPR 503/96; art. 11.2 Reg. reg.)		≥ 0,75 cm	
	7.P.6	Pressione da esercitare per aprire le porte eccessiva (art. 15 DPR 503/96; art. 11.3 Reg. reg.)		≤ 8 kg	
	7.P.7	Dislivello in corrispondenza del vano porta tale da ostacolare il transito di persona su sedia a ruote (art. 15 DPR 503/96; art. 11.4 Reg. reg.)		Dislivello max: 2,5 cm	La normativa non fissa specifiche dimensionali con riferimento al vano della porta, tuttavia in altri punti della normativa è specificato che il dislivello massimo ammissibile dei percorsi è pari a 2,5 cm.

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
LE PORTE INTERNE SONO ADEGUATE?	7.P.8	Spazi antistanti e retrostanti al vano porta insufficienti per effettuare le manovre con sedia a ruote (art. 15 DPR 503/96; art. 11.4 Reg. reg.)		Si vedano gli schemi di cui all'art. 8.1.1 del DMILLPP 236889	Vedi fig. 6.3.
	7.P.9	Dispositivo di apertura inadeguato (art. 15 DPR 503/96; art. 11.5 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> h da terra: 85-95 cm (consigliato 90 cm) maniglie di tipo a leva opportunamente curvate e arrotondate 	Le maniglie a pomello possono presentare particolari difficoltà d'impiego da parte delle persone anziane.
	7.P.10	Tipologia della porta inadeguata (art. 15 DPR 503/96; art. 11.3 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> le porte vetrate devono essere segnalate h da terra delle superfici vetrate: ≥ 40 cm 	Gli accorgimenti di sicurezza consistono in superfici che in caso di urto non arrecano danni alle persone.
L'ILLUMINAZIONE È ADEGUATA?	7.R.2		Insufficiente intensità luminosa	<ul style="list-style-type: none"> corridoi: 150 lux (a 1,20 m dal piano di calpestio) sale d'attesa: 150 lux (a 1,20 m dal piano di calpestio) uffici: 500 lux (scrivania) sale riunioni: 750 lux (tavolo) archivi: 300 lux (etichette) 	L'intensità luminosa è solo uno dei fattori della qualità luminosa, insieme alle caratteristiche della sorgente, alla direzione della luce, alla tipologia di illuminamento (se diffusa o concentrata), all'indice di riflessione della luce sulle superfici, ecc. (vedi fig. 7.3)
I PERCORSI E GLI AMBIENTI SONO PRIVI DI OSTACOLI CHE POSSONO ESSERE CAUSA D'INFORTUNIO?	7.R.3		Presenza di ostacoli sporgenti	h dal piano di calpestio ≥ 2.10 m	Gli ostacoli che sporgono sul percorso ad un'altezza da terra superiore all'altezza dell'impugnatura del bastone (circa 95 cm) non sono rilevabili dalle persone cieche che usano il bastone. (figg. 1.4a, 1.4b)
	7.R.4		Presenza di ostacoli inclinati	h dal piano di calpestio ≥ 2.10 m	Ad esempio, fianchi di scale a giorno. (fig. 1.5)
	7.R.5		Presenza di spigoli vivi		
IL PIANO DI CALPESTIO È ADEGUATO?	7.P.11	Scivolosità del piano di calpestio (art. 15 DPR 503/96; art. 12.2 Reg. reg.)		Coefficiente d'attrito $\geq 0,40$ in condizioni asciutte e bagnate (misurato secondo il metodo B.C.R.A.)	Una valutazione soggettiva della resistenza allo scivolamento della pavimentazione può ottenersi facendo scorrere sopra la pavimentazione, possibilmente bagnata, il piede, simulando, cioè, la caduta per scivolamento.
	7.P.12	Irregolarità del piano di calpestio (art. 15 DPR 503/96; art. 12.4 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> larghezza giunti ≤ 5 mm risalti tra elementi contigui ≤ 2 mm grigliati non attraversabili da una sfera con ϕ 2 cm 	I grigliati ad elementi paralleli devono essere posti con gli elementi ortogonali al verso di marcia.
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)

8. SERVIZI IGIENICI/ACCESSIBILI

Ambito del rilievo: SERVIZI IGIENICI IN STRUTTURE SPECIFICAMENTE DEDICATE E ALL'INTERNO DI EDIFICI

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
NEGLI EDIFICI PUBBLICI SONO PRESENTI SERVIZI IGIENICI ACCESSIBILI?	8.P.1	Assenza o carenza di servizi igienici accessibili (art. 8 DPR 503/96; art. 12.1 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - in ogni edificio: almeno un servizio igienico accessibile - in edifici con più nuclei di servizi igienici: accessibilità di almeno un wc e di un lavabo per ogni nucleo di servizi. - nelle strutture sociali: un servizio igienico accessibile per ogni livello utile dell'edificio. 	Negli impianti sportivi anche le docce devono essere accessibili. Per strutture sociali la normativa intende: strutture scolastiche, sanitarie, assistenziali, culturali e sportive.
IL SERVIZIO IGIENICO È BEN SEGNALATO?	8.R.1		Segnalazione assente o inadeguata		Vedi fig. 8.1
	8.R.2		Problematica individuabilità per persone con gravi problemi di vista	Segnaletica sul piano di calpestio per persone cieche (tattile) o ipovedenti (visiva)	
I SERVIZI IGIENICI ACCESSIBILI SONO IDONEI?	8.P.2	Spazio per l'accostamento laterale alla tazza WC insufficiente (art. 8 DPR 503/96; art. 13.2 Reg. reg.)		≥ 100 cm (misurati dall'asse dell'apparecchio sanitario)	Specifiche che valgono anche per i bidet. Vedi fig. 8.2.
	8.P.3	Spazio per l'accostamento frontale al lavabo insufficiente (art. 8 DPR 503/96; art. 13.2 Reg. reg.)		≥ 80 cm (misurati dal bordo anteriore del lavabo)	
	8.P.4	Tazze WC e bidet inadeguati (art. 8 DPR 503/96; art. 13.5 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - h dal pavimento: 45÷50 cm - distanza dell'asse del WC o bidet dalla parete laterale: ≥ 40 cm - distanza del bordo anteriore del WC o del bidet dalla parete posteriore: 75÷80 cm - tipologia sanitari: sospesi 	L'altezza deve essere misurata dal piano superiore (soggetta) dell'apparecchio sanitario. Qualora la tazza WC o il bidet siano distanti più di 40 cm dalla parete, occorre che sia presente, a 40 cm dall'asse dell'apparecchio sanitario, un maniglione o corrimano per consentire il trasferimento della persona su sedia a ruote. Il rispetto della specifica relativa alla distanza tra bordo anteriore del wc e parete non deve comportare la presenza di spazi vuoti tra il sanitario e la parete stessa (vedi fig. 8.2; fig. 8.3)

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
I SERVIZI IGIENICI ACCESSIBILI SONO IDONEI?	8.P.5	Lavabi inadeguati (art. 8 DPR 503/96; art. 13.5 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - h dal pavimento: 80 cm - tipologia: con sifone accostato o incassato a parete (non è ammesso il lavabo a colonna) - rubinetti a leva 	L'altezza deve essere misurata dal piano superiore del lavabo.
	8.P.6	Platto doccia inadeguato (art. 8 DPR 503/96; art. 13.5 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - tipologia: a pavimento, con sedile ribaltabile e doccia a telefono - h delle superfici vestrate dal pavimento: ≥ 40 cm 	
	8.P.7	Elementi di sostegno assenti o inadeguati (art. 8 DPR 503/96; art. 13.2 Reg. reg.)		Corrimano ø 3-4 cm in prossimità della tazza WC, ad altezza di 80 cm dal pavimento; per corrimano fissato a parete: distanza corrimano-parete pari a 5 cm	Vedi fig. 8.4.
	8.P.8	Campanello d'emergenza assente o inadeguato (art. 8 DPR 503/96; art. 13.3 Reg. reg.)			Il campanello d'emergenza dovrebbe essere accessibile anche da persona motulesa che sia caduta durante la manovra di trasferimento dalla sedia alla tazza WC.
	8.R.3		Porta d'ingresso non adeguata (art. 8 DPR 503/96; art. 13.2 Reg. reg.)	<ul style="list-style-type: none"> - tipologia: ad anta con apertura verso l'esterno o scorrevole - dispositivo di apertura: apribile anche dall'esterno in caso di emergenza - dotazione di maniglione sul lato interno della porta 	
	8.R.4		Dotazione di arredi carente	<ul style="list-style-type: none"> - complementi d'arredo bagno - appendiabiti - fasciatoio 	I complementi di arredo devono essere posti ad altezze e in luoghi accessibili alle persone su sedia a ruote.
	8.R.5		Accesso bilaterale alla tazza WC non possibile		La tazza WC deve preferibilmente essere ubicata in maniera da garantire alle persone su sedia a ruote l'accesso laterale sia da destra che da sinistra.
	8.P.9		Scivolosità del piano di calpestio (art. 15 DPR 503/96; art. 12.2 Reg. reg.)		Coefficiente d'attrito ≥ 0,40 in condizioni asciutte e bagnate (misurato secondo il metodo B.C.R.A.)
IL SERVIZIO IGIENICO È PULITO CON CONTINUITÀ?	8.R.6		Condizioni igieniche inadeguate		Vedi fig. 8.4.
	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)

9. DOTAZIONE DI ARREDI E ATTREZZATURE

Ambito del rilievo: SEGNALETICA, SEDUTE, BANCHE, APPARECCHIATURE AUTOMATICHE E ATTREZZATURE IN GENERE ALL'INTERNO DI EDIFICI

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
L'EDIFICIO È DOTATO DI UNA ADEGUATA SEGNALETICA DI ORIENTAMENTO E DI LOCALIZZAZIONE DELLE FUNZIONI SVOLTE?	9.P.1	Segnaletica assente o inadeguata (art. 17 DPR 503/96)		<ul style="list-style-type: none"> - Cartelli posti in posizione tale da essere agevolmente visibili - caratteri lineari e facilmente leggibili (senza grazie) - scritte di dimensioni adeguate alla distanza di visione - scritte ben contrastate rispetto allo sfondo 	La segnaletica deve anche informare sull'esistenza di accorgimenti per l'accessibilità delle persone disabili.
NELL'EDIFICIO SONO PREVISTE SALE D'ATTESA ATTREZZATE E BEN DIMENSIONATE?	9.P.2	Numero posti a sedere nelle sale d'attesa insufficiente (art. 15 DPR 503/96)			Il numero dei posti a sedere deve essere rapportato al flusso di utenti. Dovrebbe essere verificato anche il comfort dei sistemi di seduta (vedi Scheda 5. "Attrezzature urbane", 5.R.6, 5.R.7, 5.R.8).
GLI SPORTELLI PER LE INFORMAZIONI E PER GLI ALTRI SERVIZI APERTI AL PUBBLICO SONO ADEGUATI?	9.R.1		Ubicazione errata punto informativo		Il punto informativo dovrebbe essere immediatamente visibile entrando nell'edificio.
	9.P.3	Bancone punto informativo non fruibile (art. 17 DPR 503/96; art. 21.3 Reg. reg.)		Altezza da terra del piano di utilizzo del bancone: 90 cm	La specifica deve essere rispettata per almeno uno sportello o, in presenza di bancone continuo, per almeno una parte di questo. Valutare il problema in rapporto ai bambini, alle persone su sedia a ruote e alle persone di bassa statura. (vedi fig. 9.2)
	9.R.2		Delimitazioni tra utenti e operatori che occultano le labbra di questi ultimi; fonti luminose rivolte verso l'utente anziché verso l'operatore		Si tratta di barriere che ostacolano a lettura delle labbra da parte delle persone sorde.
EVENTUALI APPARECCHIATURE AUTOMATICHE SONO FRUIBILI?	9.P.4	Apparecchiature automatiche non fruibili da persone su sedia a ruote (art. 15 DPR 503/96; art. 22.1 Reg. reg.)		Altezza da terra dei comandi: 40-140 cm	Vedi fig. 5.6 Scheda 5 "Attrezzature urbane".

PRINCIPALI REQUISITI	COD.	PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE		SPECIFICHE	NOTE
		PRESCRITTE PER LEGGE	NON PRESCRITTE PER LEGGE		
LE APPARECCHIATURE AUTOMATICHE SONO FRUIBILI?	9.R.3		Apparecchiature automatiche non fruibili da persone con gravi problemi di vista o di problematico uso per persone anziane e bambini		Verificare la criticità in rapporto alla leggibilità e alla comprensibilità delle istruzioni per il funzionamento dell'apparecchiatura.
I TERMINALI D'IMPIANTO SONO ACCESSIBILI?	9.P.5	Terminali d'impianto posti ad altezza errata dal piano di calpestio (art. 15 DPR 503/96; art. 14.1 Reg. reg.)		<ul style="list-style-type: none"> - h. interruttori: 60-140 cm (consigliato: 75-140 cm) - h. prese e luce: 45-115 cm (consigliato: 80-110 cm) - h. campanello e pulsante comando: 40-140 cm (consigliato: 80-140 cm) - h. citofono: 110-130 cm (consigliato: 120 cm) - h. telefono: 100-140 cm (consigliato: 120 cm) 	Relativamente al telefono a parete, la specifica è riferita alla parte dell'apparecchio più alta da raggiungere.
NEGLI EDIFICI SCOLASTICI SONO PRESENTI ARREDI, SUSSIDI DIDATTICI E ATTREZZATURE UTILIZZABILI ANCHE DA PERSONE CON PROBLEMI MOTORI O SENSORIALI?	9.P.6	Arredi, sussidi e attrezzature non idonei per persone disabili che frequentano edifici scolastici (art. 23 DPR 503/96)			
NEGLI EDIFICI SOCIALI SONO PRESENTI ARREDI E ATTREZZATURE IDONEI PER GLI OSPITI?	9.R.4		Arredi e attrezzature non idonei alle persone che frequentano edifici sociali		Vedi fig. 9.3.